



SEGNALI

Con il decreto legislativo 104/2018, il Governo ha deciso di far aumentare le armi nelle mani dei cittadini. Lo ha fatto allargando la platea di coloro che possono detenere legalmente anche armi da guerra come fucili d'assalto o kalashnikov, rendendo più blandi i controlli sulle condizioni psico-fisiche dei loro detentori e abbassando le limitazioni.

Entro l'autunno saranno eliminate "le zone d'ombra che rendono difficile e complicato dimostrare che si è agito per legittima difesa". La proposta proveniente dalle file della maggioranza introduce la presunzione ex lege di legittima difesa.

La Regione Veneto chiede la reintroduzione della leva obbligatoria per tutti gli italiani.

Il reddito di cittadinanza sarà limitato ai soli cittadini italiani.

Dai primi di settembre e per i prossimi tre mesi, una settantina di agenti in dodici città - per fortuna, nessuna nella nostra regione - avranno in dotazione una pistola che spara scariche elettriche. La pistola è comunemente chiamata Taser. Da un'indagine della Reuters negli Stati Uniti, vi sarebbero almeno 153 casi nei quali il medico legale ha indicato la Taser come causa di morte.

La Regione Friuli Venezia Giulia sta utilizzando le guardie forestali per il controllo delle frontiere allo scopo di arrestare i flussi migratori sulla rotta balcanica. La sindaca di Monfalcone ha tolto le panchine dagli spazi pubblici per evitare che vi seggano gli immigrati, ha bloccato la ristrutturazione di un immobile per utilizzarlo come centro islamico, ha messo una soglia ai figli di stranieri nella scuola dell'infanzia.

A breve, una sola persona fisica farà da Garante regionale per i bambini e gli adolescenti, per le persone private della libertà personale e per le persone a rischio di discriminazione, andando a sostituire i tre componenti con specifiche competenze che costituivano l'attuale organo collegiale.

Il 3 novembre Casa Pound ha organizzato una manifestazione a Trieste, città che proprio 80 anni fa ospitò quella mussoliniana con la proclamazione delle leggi razziali.

Le guerre si combattono altrove, le grandi calamità sono riservate ad altri. La nostra vita rifugge dagli estremi. Eppure, uno degli insegnamenti del nostro recente passato è appunto che non esiste rottura tra estremi e centro, bensì una serie di impercettibili transizioni. Se nel 1933 Hitler avesse proclamato ai tedeschi che dieci anni dopo avrebbe sterminato tutti gli ebrei d'Europa, non avrebbe mai vinto le elezioni, come invece accadde. Ogni concessione accettata da una popolazione assolutamente non estremista è di per sé insignificante: prese insieme portano all'orrore.

T. Todorov, Di fronte all'estremo, Garzanti, 1992

UN NUOVA PIETAS

Sono passati 17 anni da quell'11 settembre 2001, un martedì, quando diciannove terroristi presero il comando di quattro aerei di linea passeggeri diretti in California. I dirottatori condussero due aeroplani a schiantarsi contro le Torri Nord e Sud del World Trade Center.

Un altro gruppo di dirottatori diresse lo schianto contro il Pentagono, mentre un quarto volo, col quale i terroristi intendevano colpire il Campidoglio o la Casa Bianca a Washington, precipitò in Pennsylvania.

Fu un evento che scosse il mondo, molto modificò, persino il nostro linguaggio nel quale entrarono parole prima ignorate: *Al-Qā'ida* (italianizzata spesso in *Al Qaida*, o *Al Qaeda*), *Isis*, *Dā'ish* o *Daesh*, *Jihād*. Quelle parole segnano fatti nuovi, intrecci e moltiplicazioni dei conflitti, catastrofi umanitarie, stragi imposte con la casualità che caratterizza le guerre.

È cambiata persino la pietà per i morti che consiste nel ricordarne il nome, proiettandolo verso un futuro che sia segno di una presenza umana cui non è possibile assicurare nemmeno una tomba. Per questo ogni anno New York fa memoria delle vittime della sua *Ground Zero* leggendone pubblicamente i tremila nomi.

Anche i nomi di chi è stato assassinato nelle stragi in Europa possono essere pronunciati. Sappiamo chi sono, conosciamo anche i nomi dei 186 bambini massacrati nei primissimi giorni del 2004 a Beslan in una strage su cui sembra essere calato il silenzio. Ma chi può ricordare i nomi dei morti nel Mediterraneo affogati nell'anonimato assoluto?

Vorremmo dare un segno di quell'umanità che, secondo il poeta, consentì "alle umane belve esser pietose/Di se stesse e d'altrui" ricordando coloro che sono morti il 6 agosto su una strada in Provincia di Foggia, stranieri simili a tanti italiani, in un infortunio sul lavoro. Per raggiungere i campi di raccolta dei pomodori i caporali che li avevano 'assunti' facevano uso di un precario furgone che il 6 agosto si scontrò con un tir. Un infortunio come altri, non fosse per l'alto numero delle vittime e della loro omogenea provenienza: 12 braccianti agricoli africani. Alcuni furono identificati subito (probabilmente avevano con sé documenti), tre attraverso le impronte digitali raccolte al loro ingresso in Italia.

Vogliamo ricordarne i nomi che, insieme al paese di provenienza e all'età: **Lhassan Goultaine** (Marocco, 39 anni), **Anane Kwase** (Ghana, 34 anni), **Mousse Toure** (Mali, 21 anni), **Lahcen Haddouch** (Marocco, 41 anni), **Awuku Joseph** (Ghana, 24 anni), **Ebere Ujunwa** (Nigeria, 21 anni), **Bafoudi Camarra** (Guinea, 22 anni), **Alagie Ceesay** (Gambia, 24 anni), **Alasanna Darboe** (Gambia, 28 anni), **Eric Kwarteng** (Ghana, 32 anni), **Romanus Mbeke** (Nigeria, 28 anni) e **Djoumana Djire** (Mali, 36 anni).

Sulla tomba di ognuno di loro, potrebbe essere scritto, come in una nuova *Spoon River*, il più disperato dei lamenti:

devi capire che nessuno mette i figli su una barca a meno che l'acqua non sia più sicura della terra

(da una poesia di Warsan Shire, giovane poetessa britannica di origine somala).

Il nazionalismo è la forma di stupidità più diffusa nel genere umano, un carburante gratuito della politica. Alla gente piace sentirsi attribuire un "valore" semplicemente in base al certificato di nascita, senza dover fare sforzi nella vita, senza creare niente.

Ahmet Altan, giornalista e scrittore, sta scontando l'ergastolo nelle carceri turche

RAZZISMO IN CATTEDRA: IL LICEO F. PETRARCA DI TRIESTE E LE LEGGI RAZZIALI DEL 1938

Il 17 settembre sul sito istituzionale del Liceo triestino si poteva leggere:

Il Liceo Petrarca ringrazia tutti coloro che hanno manifestato la loro solidarietà La Dirigente scolastica Cesira Militello
Ringrazia di che? E perché?

Il manifesto qui a lato è il frutto di un Progetto di Alternanza

Scuola Lavoro del Liceo F. Petrarca di Trieste (classe 4° I) in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, il Museo Ebraico 'Carlo e Vera Wagner' e l'Archivio di Stato di Trieste.

Si tratta quindi di un lavoro elaborato all'interno di una didattica che, dato il risultato, dobbiamo pensare perseguita con cura e professionalità dai docenti e impegno dagli studenti.

Nell'immagine vediamo tre ragazze sorridenti che evidentemente non avevano ancora letto la pagina terribile de *Il Piccolo* del 3 settembre che viene loro sovrapposta. Se ebrei, due giorni dopo sarebbero state espulse dalla scuola a seguito del Decreto Legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1390, Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista.

La cultura su cui il decreto si fondava aveva già trovato la sua espressione nel Manifesto della razza del 15 luglio, e il suo strumento di diffusione nella rivista *La Difesa della Razza*, il cui primo numero era uscito il 5 agosto.

E se tutto ciò non bastasse il 18 luglio dello stesso anno, proprio da Trieste, Benito Mussolini avrebbe rivendicato l'italianità delle leggi razziali in preparazione e infine, in novembre, i provvedimenti contro gli ebrei sarebbero confluiti tutti in un testo organico. Intanto però la scuola si era privata dei suoi studenti e studiosi. Le ragazze dell'immagine, se non fossero state parte delle popolazioni deportate, il 23 settembre 1943 si sarebbero ritrovate nella Zona d'Operazioni Litorale Adriatico (Operationszone Adriatisches Küstenland), che raggruppava le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Lubiana e le isole del Quarnero. Era una delle due zone d'operazione che, sottratte alla competenza territoriale della Repubblica di Salò, Hitler stesso aveva

istituito il 10 settembre.

Nella felice sintesi di immagine e titolo tutto questo è sotteso e avrebbe assicurato la possibilità per gli studenti di conoscere meglio la storia della loro città, se la sala del comune, prevista per la mostra, non fosse stata più disponibile all'accoglienza. Richiesta verbalmente di modifiche, la dirigente scolastica del

Petrarca ha reso noto di averne chiesto dettagli al comune "ma - ha chiarato - non ho ricevuto più risposta, come non ho ricevuto conferma della disponibilità alla co-organizzazione e per questo a ridosso dell'inaugurazione abbiamo deciso di fermarci".

Quanto è emerso poi da varie notizie di stampa lascia perplessi: "Un manifesto esagerato e duro" dichiara il Sindaco e l'assessore alla cultura rivela la necessità di "ammorbidire i toni".

Pur constatandone l'esistenza nelle menti degli amministratori triestini ci riesce difficile immaginare un razzismo a durezza variabile e ammorbidito, soprattutto a fronte della consapevolezza di ciò che è stata la shoah.

Allora si capisce la reazione solidale di Serena Cerrato, responsabile della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, SISSA for Schools: "Desidero esprimere la nostra indignazione per tale comportamento e la nostra totale solidarietà alla decisione di non assoggettarvi alla censura e tro-

vare una sede indipendente per l'esposizione". Difficile trovare una ragionevole risposta alla domanda della Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane: "Se noi fossimo quel pubblico che 80 anni fa ha assistito in piazza Unità al discorso da brividi di Mussolini come reagiremmo? Con entusiasmo e applausi, come allora, o con orrore?"

Non leggiamo orrore bensì infastidita indifferenza nelle parole del Sindaco che, ammettendo in ultima istanza la possibilità di un'improbabile realizzazione della mostra, ha detto "Se vogliono questa mostra la fanno, se non vogliono non la fanno. Non mi cambia nulla". Appunto!

Augusta De Piero



PER UNA COMUNITA' CHE TUTELA I DIRITTI UMANI, SOLIDALE ED ACCOGLIENTE

"I CARE" me ne faccio carico / o cjapi a cûr
Es liegt mir am Herzen / Mar mi je

Manifesto della rete regionale per i diritti l'accoglienza e la solidarietà internazionale

In questo difficile momento storico, come cittadine e cittadini italiani ed europei, riaffermiamo i valori della nostra Carta Costituzionale, della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Prendiamo una ferma posizione di rifiuto rispetto ad un modello di società chiusa, basata sulla paura e sulla discriminazione, dove AVANZANO nazionalismi, omofobia, sessismi e razzismi con ritorno a vecchi confini e viene alimentata la convinzione che esistano individui e gruppi sociali che possano vantare per sé diritti esclusivi rispetto ad altri a cui tali diritti dovrebbero essere negati o ridotti, trasformando così i diritti universali in "privilegi". Un clima di costante discriminazione civile alimenta l'odio verso l'altro, identificato spesso in colui che è straniero, rifugiato, migrante, rom, senza casa, senza lavoro e giudicato comunque "diverso" per qualunque ragione - per provenienza, status sociale, lingua, cultura, religione, genere o orientamento sessuale; si assiste, con enorme preoccupazione, al ritorno dell'ideologia del "me ne frego", verso le condizioni dei più deboli e degli ultimi.

Crediamo che le pericolose conseguenze di tali disvalori e il crescente razzismo possano essere affrontate proponendo un diverso e alternativo modello di comunità che, specie in una regione come il Friuli Venezia Giulia, con una storia ricca di culture e lingue diverse, si basi sulla universalità dei diritti e sulla crescita della coesione sociale da realizzarsi attraverso lo sviluppo di modelli di accoglienza e di solidarietà verso chi ha maggior bisogno.

Dobbiamo difendere i diritti per tutti/e, perché togliere i diritti ai più vulnerabili e agli ultimi, non avvantaggia nessuno, tantomeno chi è o si percepisce in fondo alla scala sociale: il processo di erosione della convivenza civile e i continui attacchi al principio di universalità nell'accesso ai servizi sociali e sanitari aumentano il rischio di povertà e di esclusione sociale per tutta la popolazione. È necessario pertanto contrastare la falsa narrazione dell'invasione e tutte le dichiarazioni che fomentano odio e intolleranza, ribadendo che la cosiddetta "crisi migratoria" non è un'emergenza ma un fenomeno che può e deve essere gestito bene nell'interesse di tutti. A partire dall'esperienza pluriennale finora percorsa e ampliandola ci impegniamo a costruire assieme in F.V.G. una

RETE REGIONALE PER I DIRITTI L'ACCOGLIENZA E LA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

che sviluppi azioni e iniziative sociali, politiche e culturali finalizzate a:

1. **Assicurare** a tutte le persone comunque presenti sul territorio regionale pari opportunità nel godimento dei diritti fondamentali, a partire dalla registrazione alla nascita;
 2. **Promuovere** l'accesso universale al welfare, ai servizi socio-sanitari e scolastici e agli altri servizi pubblici del territorio contrastando ogni forma diretta o indiretta di discriminazione e di privilegio;
 3. **Promuovere ed allargare** l'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sostenendone il valore di modello positivo di inclusione sociale nelle comunità locali, sviluppando un'accoglienza integrata basata sul sostegno delle potenzialità professionali, sociali e culturali di ogni migrante;
 4. **Contrastare** le proposte di tornare a falliti modelli di accentramento e ghettizzazione dell'accoglienza in grandi strutture ripudiando altresì l'inaccettabile proposta di addirittura creare veri e propri "campi di internamento" per i richiedenti asilo;
 5. **Operare** per il superamento delle grandi strutture di accoglienza che dissipano grandi risorse pubbliche erogando servizi mediocri senza promuovere reali interventi di inclusione civile, sociale e culturale dei beneficiari;
 6. **Opporsi** alla riapertura a Gradisca d'Isonzo e ovunque in altri luoghi della Regione, dei centri di detenzione amministrativa per gli stranieri (CIE/CPR) memori degli errori e delle tragedie che hanno caratterizzato ovunque in Italia, per vent'anni, l'apertura e la gestione di tali strutture di "detenzione amministrativa";
 7. **Operare** insieme alle realtà associative nazionali ed internazionali, per il superamento di normative inique e inefficienti che, seguendo l'ottuso approccio della chiusura dei canali di migrazione regolare, producono quella stessa irregolarità e precarietà che poi pretendono di risolvere attraverso misure repressive;
 8. **Sostenere** l'operato delle O.N.G. e delle associazioni operanti per finalità umanitarie valorizzando il ruolo positivo della cooperazione internazionale decentrata per uno sviluppo che sostenga effettivamente la crescita economica, civile e sociale delle comunità locali nei Paesi terzi, favorendo anche così l'instaurarsi di dinamiche migratorie libere e consapevoli;
 9. **Contrastare** le crescenti forme di grave precariato, di sfruttamento lavorativo, di lavoro nero nonché promuovere la formazione alla sicurezza sul lavoro rendendo maggiormente effettiva l'attività di controllo;
 10. **Sostenere** non solo nelle scuole ma in tutti gli ambiti in cui operano le diverse formazioni sociali, percorsi di educazione ai valori universali dell'accoglienza e della solidarietà, alla Pace, al rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione violenta dei conflitti, di informazione e sensibilizzazione alla complessità delle questioni migratorie.
- Con iniziative condivise tra cittadine/i ed associazioni ci impegniamo a coinvolgere tutto il nostro territorio regionale per dare risposte di civiltà e convivenza civile in un'epoca dove rischiano di prevalere egoismi, prepotenze e soprusi, proponendo politiche di dialogo e confronto costruttivo per una società in cui vengano riconosciuti "i diritti inviolabili dell'uomo, sia come individuo sia nelle formazioni sociali". Vogliamo guardare ad un altro mondo possibile dove ogni essere umano sia tutelato e rispettato, così come sia difeso e valorizzato l'universo di cui siamo parte e custodi e non padroni.

NUMERI VERI

Dal 1° gennaio al 31 agosto i migranti sbarcati in Italia sono 20.001, il 79,82% in meno rispetto al 2017. Gli immigrati producono l'8,9% del PIL e versano 8 miliardi all'INPS a fronte di prestazioni per 3 miliardi. In Italia i reati si riducono, anche quelli commessi da cittadini stranieri. Il tasso di detenzione degli stranieri è diminuito di due volte negli ultimi dieci anni, passando dallo 0,71 allo 0,33% del 30 giugno 2018. Dall'inizio dell'anno nelle carceri italiane si sono verificati 35 suicidi.

PRIMO GIORNO DI SCUOLA: UN DIRITTO PER TUTTI

Il 5 settembre 1938 il primo decreto legge razzista si caricò della firma di un re che la appose nella tenuta di San Rossore in cui la sua famiglia trascorreva i mesi più caldi dell'anno. Le leggi organiche sarebbero venute più tardi, in novembre, ma intanto quel decreto sciagurato garantiva una scuola 'ripulita' in ogni ordine e grado dalla presenza di ebrei, studenti e insegnanti. In dicembre Enrico Fermi si sarebbe recato a Stoccolma per ricevere il premio Nobel. Con lui c'era tutta la famiglia e tutti alla fine delle cerimonie partirono per gli Stati Uniti senza rientrare in Italia: era la garanzia di salvezza per Laura Capon Fermi, ebrea, moglie dello scienziato e per Nella e Giulio Fermi, figli di una madre così pericolosa.

E oggi, 80 anni dopo, la campanella suona per tutti?

- Una norma di legge dal 2009 stabilisce la necessità per i migranti non comunitari di presentare il permesso di soggiorno per la registrazione della dichiarazione di nascita dei figli in Italia, una prescrizione che preoccupa le Nazioni Unite perché «condiziona i genitori stranieri che, trovandosi in situazione irregolare, spesso non si presentano agli uffici anagrafici, proprio per timore di essere eventualmente espulsi» negando quindi al figlio il certificato di nascita. Come potrà andare alla scuola dell'infanzia e alle successive scuole dell'obbligo un bimbo che "non esiste"?
- Con la legge del 2009, che nega l'esistenza legale di questi bambini, è stata approvata una circolare, un semplice atto amministrativo, che contraddicendola indica la possibilità di iscrizione alla scuola dell'obbligo. Quel bimbo potrà essere iscritto alla scuola primaria (atto che non richiede la presentazione del permesso di soggiorno dei genitori), ma vi

arriverà senza aver potuto fruire del vantaggio garantitogli dall'uso della lingua italiana al nido e alla scuola dell'infanzia. Alla fine del percorso obbligatorio, se ancora minore, gli sarà negato l'iter scolastico successivo sempre a causa della condizione amministrativa dei genitori. Come vivrà il suo percorso formativo?

- Altri fattori da considerare sono le scelte amministrative e delle istituzioni scolastiche locali. Ne abbiamo avuto riscontro nelle recenti vicende monfalconesi, oggetto il 19 luglio scorso di una interrogazione della senatrice Rojc. La sindaca di Monfalcone aveva siglato un accordo con due istituti comprensivi limitando al 45% il tetto della presenza dei bambini extracomunitari nelle classi per constatare poi che la preiscrizione alla scuola dell'infanzia aveva rilevato 60 figli di stranieri oltre il tetto stabilito. È opportuno notare che la consistente presenza straniera a Monfalcone non dipende da arrivi impreveduti di migranti ma dalla presenza della numerosa comunità straniera, soprattutto bengalese, occupata in quei cantieri navali che rappresentano ricchezza per la città e per l'ampio indotto. L'applicazione del principio del 45% veniva affrontata con una metodologia piuttosto rozza: non si era pensato a una rimodulazione delle classi ma semplicemente a collocare i 60 piccoli esuberanti in altri comuni senza verificarne il luogo di nascita. Quindi anche se nati a Monfalcone, se registrati all'anagrafe di Monfalcone, questi piccoli vengono discriminati in base alla nazionalità dei loro genitori.

Il principio fondamentale del superiore interesse del minore?

Augusta De Piero



TRIESTE: OLIO BENEDETTO

La Guardia di Finanza di Muggia ha donato circa 2.000 litri di olio extravergine d'oliva alla Caritas Diocesana di Trieste. Le fiamme gialle si sono attivate per ottenere dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'autorizzazione a donare l'olio che, altrimenti, sarebbe andato distrutto. Del prodotto, di eccellente qualità, beneficiranno ora le persone più in difficoltà, con numeri in costante aumento. Soltanto al refettorio della Caritas di via dell'Istria vengono distribuiti quotidianamente oltre 180 pasti caldi.

Al momento non si segnalano prese di posizioni delle autorità locali contro questo dono, che potrebbe favorire la qualità dei pasti anche per gli immigrati irregolari.

Nelle settimane scorse il comune di Trieste ha manifestato contrarietà anche al manifesto dell'artista Marina Abramovic per la barcolana, perché non siamo tutti nella "stessa barca".

IMMIGRAZIONE: CAMBIARE TUTTO

Le migrazioni ci sono. Sono sempre di più e saranno ancora di più in futuro. Non è più il tempo dei problemi senza risposta: è il momento delle soluzioni.

L'immigrazione è un fenomeno strutturale da decenni. Tuttavia è sempre stato affrontato in termini di emergenza, come fosse un fatto episodico. Ma l'estensione, la qualità e la quantità del processo sono tali da esigere una soluzione complessiva al nostro sistema di convivenza che non sottovaluti il malessere diffuso nell'opinione pubblica. Le recenti polemiche intorno al ruolo delle Ong nei salvataggi sono l'ultimo degli esempi. Per non dire della crescente xenofobia che rischia di indebolire la coesione sociale del nostro paese. L'immigrazione irregolare, il trafficking (i suoi costi e i suoi morti), i salvataggi, i respingimenti, la gestione dei richiedenti asilo con le sue inefficienze, le forme dell'accoglienza. E ancora, i problemi legati ai rimpatri, alla cittadinanza, alle implicazioni delle diverse appartenenze religiose: è urgente e necessaria una riflessione critica onesta su tutte le questioni che accompagnano le migrazioni attuali, affrontando quelle più spinose, con il coraggio di proposte radicali. Così Stefano Allievi, docente padovano ed esperto di migrazioni, presenta il suo ultimo libro che, legge nel dettaglio la realtà e le trasformazioni in atto per concludere con "l svolta necessaria, spiegata facile". Un testo utile per affrontare la semplificazione riduttiva e la conflittualità su questo tema, che non è emergenza ma parte del nostro presente del nostro futuro.

Stefano Allievi, Immigrazione cambiare tutto, Editori Laterza, 2018

AGENDA

UDINE

Rete dei Diritti, dell'Accoglienza e della Solidarietà Internazionale FVG
Sala Ajace, Loggia del Lionello
Sabato 29 settembre, ore 18.30
UMANITÀ SENZA CONFINI
Incontro pubblico con Elly Schlein, europarlamentare
Lungo la rotta balcanica, Testimonianze dalla Bosnia di Gian Andrea Franchi
Dov'è finito il diritto di asilo? Gianfranco Schiavone - ASGI Nazionale
Presentazione del manifesto I CARE della Rete DASI FVG

PERUGIA-ASSISI

Tavola della pace - Rete della pace
Domenica 7 ottobre 2018

MARCIA PERUGIASSISI della pace e della fraternità

La Marcia sarà preceduta da un Meeting della pace e dei diritti umani a Perugia dal 5 al 6 ottobre 2018.

Con questa Marcia si vogliono riunire tutti gli operatori di pace, valorizzare i percorsi, i programmi e i progetti di ciascuno, riunire le energie positive che sono dappertutto, radunare le persone che in Italia, in Europa e nel mondo hanno deciso di non rassegnarsi e di assumere le proprie responsabilità. Info e adesioni: www.perlapace.it - tel. 075 5736890 - 3356590356 - adesioni@perlapace.it

TRIESTE

Centro culturale Veritas

Martedì 9 ottobre, ore 20.30

MESSICO, TRA NARCOS, MIGRANTI E PRETI: UN TESTIMONE

Con Alejandro Solalinde, centro di aiuto per i migranti
Hermanos en el camino

Grazie a...

Anna di Udine e tutti coloro che per l'anno 2016 hanno destinato la quota del 5 per mille all'associazione Protezione Peters. L'accredito di 676,43 euro giunto ad agosto è importante per continuare a sostenere le spese dei progetti di cooperazione internazionale e questo piccolo ma resiliente strumento di informazione.

